COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 2 MARZO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **STORCHI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Soppressione della indennità di carovane e maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori. (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*). (1826) 488

PRESIDENTE 488, 490
FASSINA, *Relatore* 488, 489
MORELLI 488
RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. . . 488, 489
VENEGONI 488
BIASUTTI 489
LOMBARDI CARLO 489
DI VITTORIO 489

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Modifiche alla legge 10 agosto 1950, n. 631, per disciplinare la produzione e smercio degli esteri dell'acido metilfenilpiperidincarbonico, comunemente denominati dolantini o mefedinici, e di altri preparati ad azione morfinosimile. (*Approvato dalla XI Commissione permanente del senato*). (1834) 490

PRESIDENTE 490, 492, 493
BARTOLE, *Relatore* 490, 491, 493

PAG.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la Sanità pubblica* 491, 492, 493
VENEGONI 491, 493
PERROTTI 491, 492, 493
DI VITTORIO 491
CERAVOLO 491
REPOSSI 491
ZACCAGNINI 492, 493
CAPUA 492
COPPA. 492

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di cinque milioni di lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari. (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*). (1833) 493

PRESIDENTE 493, 494
FASSINA, *Relatore* 494
GRAZIA 494
RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 494
FORESI 494

Disegno e proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la previdenza sociale dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia. (1808). 494

PAG.

DI MAURO ed altri: Modifica della legge 14 giugno 1907, n. 527, relativa alla corresponsione delle indennità infortuni ai lavoratori delle zolfare siciliane. (454) 494

PRESIDENTE . . 494, 495, 498, 499, 500, 501
REPOSSI, *Relatore* . . . 494, 495, 496, 498
DI MAURO. . . 494, 495, 496, 498, 500, 501
CERAVOLO 495
RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501
PALENZONA 495, 496
DI VITTORIO. . . . 496, 497, 498, 499, 500
FASSINA 497
ROBERTI 497, 500
SABATINI 498, 501
VENEGONI 499
BELLONI 501

Votazione segreta:

PRESIDENTE 503

La seduta comincia alle 9,10.

CASTELLARIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Soppressione dell'indennità di caropane e maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori. (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (1826).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Soppressione dell'indennità di caropane e maggiorazione del trattamento salariale e previdenziale dei lavoratori.

Prego il relatore, onorevole Fassina, di riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla X Commissione permanente del Senato.

FASSINA, *Relatore*. Il decreto legislativo 6 maggio 1947, n. 563, istituiva, a beneficio dei lavoratori, una indennità di caropane anche per la moglie e i figli a carico. Tale indennità veniva corrisposta sulla base delle tessere annonarie in possesso dei lavoratori, senza distinzione perciò fra quelli addetti a lavori normali, quelli addetti ai lavori pesanti e quelli addetti a lavori pesantissimi, ossia minatori e boscaioli.

Con la soppressione del tesseramento annonario, la corresponsione di questa indennità è continuata attraverso modifiche apportate con successive disposizioni.

Il disegno di legge sottoposto al nostro esame tende a dare definitiva sistemazione alla materia, disponendo il trasferimento di tale indennità ad una delle voci della retribuzione che siano collegate all'andamento del costo della vita, e cioè, *grosso modo*, alla indennità di contingenza. (Nella stessa misura – naturalmente – in cui è stata finora corrisposta).

Debbo sottoporre all'attenzione dei colleghi un particolare degno di nota, relativo all'indennità di caropane nel settore della agricoltura. Detta indennità veniva corrisposta direttamente dall'agricoltore, essendo i suoi dipendenti retribuiti, per lo più, in natura; coi generi – cioè – di consumo. Il disegno di legge in esame risolve anche in questo settore la questione, stabilendo una maggiorazione giornaliera di lire 10 per ogni persona a carico.

Viene altresì stabilito il metodo di riscossione e, contemporaneamente, si provvede all'abrogazione delle disposizioni di legge che avevano dato origine all'indennità di caropane ed agli assegni famigliari. Confido quindi che i colleghi vorranno confortare della loro approvazione questo disegno di legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STORCHI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MORELLI. Il problema fondamentale posto da questa legge non riguarda soltanto i lavoratori agricoli, giacché per costoro il problema si risolve da sè, ma i lavoratori dell'industria, per i quali si sopprime una voce specifica di retribuzione conglobandola nello stipendio, così da impedire al lavoratore ogni possibilità di controllo.

Non bisogna dimenticare i particolari criteri che presiedettero all'istituzione di quella voce speciale.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'obiezione dell'onorevole Morelli interessa solo una possibilità: la legge non è coattiva a questo riguardo. È una questione rimessa al criterio delle organizzazioni sindacali che provvederanno alla sistemazione definitiva. Il provvedimento di legge tende soltanto alla abolizione di questa corresponsione come indennità di caropane e lascia impregiudicate le conseguenze con la pura e semplice affermazione che la corresponsione complessiva è aumentata della medesima misura.

VENEGONI. Vorrei domandare al rappresentante del Governo le ragioni che hanno

ispirato la presentazione di un simile disegno di legge. Non vediamo, infatti, l'urgenza, fra tanti problemi più importanti, di regolare l'abolizione proprio della indennità di caro pane.

I lavoratori godono oggi, per legge, di questa indennità: se approvassimo il disegno di legge, temo che i nuovi assunti potrebbero perderla.

BIASUTTI. Mi sembra che l'obiezione del collega Venegoni sia facilmente superabile; infatti, il disegno specificatamente dice che l'indennità viene, non solo inserita nelle altre competenze, ma anzi è soggetta alle eventuali successive rivalutazioni. Non è quindi possibile che il lavoratore venga a perderla.

Ad ogni modo, a titolo di maggiore chiarificazione, potremmo invitare l'onorevole rappresentante del Governo ad assicurarci, in modo esplicito, sulla assoluta impossibilità, per ogni lavoratore, di poter mai, per alcuna cagione, perdere questa indennità.

LOMBARDI CARLO. Allo stato attuale i lavoratori agricoli percepiscono 20 lire al giorno per i familiari a carico. Se approvassimo il disegno non soltanto dimezzeremmo questa indennità, ma potremmo anche far sì che le mogli, non avendo diritto agli assegni familiari, non avrebbero nemmeno diritto al caropane.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le più forti pressioni per questo provvedimento son venute proprio dalla confederterra. Purtroppo, nella maggior parte dei paesi, le aggiunte di famiglia non vengono corrisposte ai lavoratori. Potrei mostrare agli onorevoli colleghi tutti i telegrammi, le lettere e le raccomandazioni che mi sono pervenute dalle organizzazioni agricole sindacali invocanti questo provvedimento.

DI VITTORIO. Confesso di non rendermi conto, a prima vista, del perché del provvedimento, anche perché non ho letto la relazione, presentata solo al Senato e non distribuita ai colleghi. Data questa impreparazione da parte nostra, chiedo alla cortesia del signor Presidente, dell'onorevole sottosegretario e dei colleghi, di voler sospendere l'esame di questo provvedimento onde aver la possibilità di studiare la relazione ed esaminare a fondo la questione.

Evidentemente, se dal provvedimento non risulteranno ripercussioni negative a danno dei lavoratori, non avremo difficoltà alcuna ad approvarlo; se, viceversa, tali ripercussioni potranno temersi, voteremo contro.

Chiedo quindi un breve rinvio.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non ho difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole Di Vittorio, sembrandomi giusto che i componenti la Commissione, e soprattutto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, si formino idee esatte. A maggior chiarificazione ricordo che il provvedimento è stato approvato, dalla Commissione del Senato, all'unanimità.

Comunque, il principale motivo di questo disegno di legge, considerato che l'indennità di caropane fu adottata come misura di carattere eccezionale (priva di ragione d'essere ora che il prezzo del pane si è stabilizzato), è la volontà di normalizzare la situazione conglobando l'indennità di caropane nel complesso della retribuzione.

Del resto, la riduzione formale delle voci della retribuzione risponde ad una esigenza obiettiva di cui si sono rese portavoce le organizzazioni sindacali.

La seconda esigenza, cui con il provvedimento si è voluti andare incontro, soprattutto per le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, è la constatazione, specie nei riguardi dei braccianti, che questa indennità, in aggiunta alla retribuzione, non viene pagata; soprattutto per quanto si riferisce ai familiari.

Poiché le organizzazioni sindacali agricole hanno fatto presente che il caropane potrebbe essere inserito negli assegni familiari, si cerca di ottenere lo scopo attraverso questo disegno di legge, stabilendosi che per i lavoratori agricoli l'indennità caropane sarà appunto compresa negli assegni familiari e corrisposta, con una certezza di riscossione finora mancata, attraverso l'Istituto nazionale previdenza sociale.

Causa della difficoltà fu, in passato, la discriminazione fatta dalla legge istitutiva per coloro che ricevevano in natura il grano. Conseguentemente, non si poté trasferire l'indennità sul terreno degli assegni familiari, non potendosi naturalmente ritrarre la discriminazione dagli elenchi anagrafici.

DI VITTORIO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per questi chiarimenti; ma credo, ugualmente, sia meglio sospendere per qualche giorno l'esame di questo provvedimento.

FASSINA, *Relatore*. Aderendo il Governo, non sarò io ad oppormi alla proposta sospensiva dell'onorevole Di Vittorio, tanto più trattandosi di breve rinvio.

Siccome la legge avrà effetto dal primo periodo di paga avente inizio nel mese suc-

cessivo a quello della sua pubblicazione, cioè successivo a marzo, si fa sempre in tempo.

Desidero soltanto dare un chiarimento: la proposta ministeriale prevedeva la riduzione del 10 per cento sulle somme corrisposte attualmente; il Senato ha soppresso questa riduzione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio, presentata dall'onorevole Di Vittorio, alla quale non si sono opposti né il Governo né il relatore.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 10 agosto 1950, n. 631, per disciplinare la produzione e smercio degli esteri dell'acido metilfenilpiperidincarbonico, comunemente denominati dolantini o mefedinici, e degli altri preparati ad azione morfinosimile. (Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato. (1834).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 10 agosto 1950, n. 631, per disciplinare la produzione e smercio degli esteri dell'acido metilfenilpiperidincarbonico, comunemente denominati dolantini o mefedinici, e degli altri preparati ad azione morfinosimile.

Prego il relatore, onorevole Bartole, di riferire su questo disegno di legge, già approvato dalla XI Commissione permanente del Senato.

BARTOLE, *Relatore*. Quando, nell'agosto scorso, l'onorevole Lucifredi ed io presentammo una proposta di legge relativa alla disciplina di prodotti farmaceutici aventi azione parastupefacente, in sede di relazione riconoscemmo l'esistenza, in fase di studio, di altri provvedimenti intesi ad estendere la disciplina anche a prodotti in quel momento non ancora introdotti ufficialmente nel commercio farmaceutico. Si giustificava la nostra iniziativa con la gravità della situazione e l'urgenza di regolamentare sí delicata materia.

Nei 7 od 8 mesi trascorsi, il mercato farmaceutico si è arricchito di sostanze ad azione morfinosimile la cui regolamentazione rientra nei compiti dell'attuale provvedimento che, quindi, altro non fa che estendere la disciplina ad una nuova categoria di sostanze farmaceutiche. Ne propongo, pertanto, l'approvazione.

Desidero però brevissimamente fare una osservazione. Premesso che in sede di coordinamento si ovvierà ad un errore ortografico del titolo del disegno, e che l'articolo 1 riproduce la disciplina che avevamo proposto per i mefedinici ed i derivati da questa sostanza chimica, (i quali in sostanza fanno capo ad una classe di prodotti farmaceutici che si chiama amidone) devo rilevare che esistono altre sostanze ad azione morfinosimile che non possono essere assimilate all'amidone perché di struttura chimica diversa.

Presento, quindi, un articolo aggiuntivo con il quale si dà facoltà (senza bisogno di una legge apposita ogni volta che si introduca nel commercio farmaceutico una nuova sostanza) all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità, di sottoporre con propri decreti, queste sostanze alle stesse norme che sono in atto per gli stupefacenti, i dolantinici, ecc..

Conseguentemente si dovrebbe modificare il titolo del disegno di legge estendendone il significato. Si dovrebbe cioè sostituire «degli» a «di,» e dire...: «e «degli» altri preparati ad azione.... ».

Vorrei anche pregare gli onorevoli colleghi di prestare la loro benevola attenzione a due ordini del giorno che propongo.

Col primo, si invita l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità ad estendere le norme relative ai dolantinici; con l'altro, la Commissione avverte che esistono in commercio anche altre sostanze ad azione morfinosimile e precisamente il diamin e la lectagina.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo agli onorevoli colleghi che l'articolo aggiuntivo proposto dal relatore sarà discusso in sede di esame degli articoli e che i due ordini del giorno verranno pure discussi e votati dopo detto esame.

Poiché nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1

«L'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 631, è sostituito dal seguente:

Agli effetti delle disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del regio decreto-legge 15 gennaio 1934, n. 151, contenente nuove norme sugli stupefacenti, sono equiparati alle sostanze tossiche aventi azione stupefacente:

1°) gli esteri dell'acido metilfenilpiperidincarbonico, loro derivati e preparazioni;

2°) il *d* — *l* — 2 Dimetilamino — 4 : 4 — Difenileptano 5 one, suoi derivati e preparazioni ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dal relatore:

« L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica è autorizzato ad estendere, con propri decreti, le norme di cui al precedente articolo ad ogni altro preparato ad azione morfinosimile parastupefacente ».

COTELLESSA, *Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica*. Non ho nessuna difficoltà ad accettare l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Bartole.

VENEGONI. Sono del parere che il disegno di legge, sottoposto al nostro esame, debba essere approvato nel testo pervenutoci dal Senato; non sembrandomi opportuno che questa materia venga modificata improvvisamente o affidata ad una semplice regolamentazione amministrativa. Ritengo che essa debba essere sempre regolata per legge, in quanto i poteri da attribuirsi all'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica potrebbero dar luogo, a causa della loro genericità, a speculazioni ed abusi.

PERROTTI. All'osservazione testé formulata dall'onorevole Venegoni, vorrei aggiungere un'altra considerazione derivata dalla mia perplessità in ordine all'applicazione concreta dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Bartole. Mi riferisco particolarmente alla facoltà accordata all'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica di disciplinare nuovi prodotti ad azione morfinosimile.

Poiché tutti ben sappiamo come le ditte presentino i nuovi preparati, dichiarandoli capaci di agire soltanto sul dolore senza alcun carattere di assuefazione, come accade con la morfina (mentre poi – in pratica – anche questi prodotti hanno un'azione assai simile a quella della morfina), penso che sarebbe meglio regolare caso per caso l'introduzione in commercio di nuovi prodotti, come ad esempio, quelli segnalati dall'onorevole Bartole.

DI VITTORIO. Per meglio chiarire l'esatta portata delle argomentazioni dei colleghi Venegoni e Perrotti, vorrei sapere se, quando un prodotto farmaceutico viene immesso sul mercato, sia soggetto all'autorizzazione speciale dell'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

COTELLESSA, *Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica*. Ogni prodotto farmaceutico è soggetto al preventivo esame dell'Istituto superiore di igiene e di sanità pubblica ed al parere di una commissione tecnica che giudica sull'opportunità, in base alla composizione, di introdurre o meno in commercio il prodotto. Soltanto dopo questo accurato esame e con regolare decreto dell'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, la ditta interessata è autorizzata a mettere in commercio il nuovo medicamento.

Mi permetto, poi, di precisare che i prodotti soggetti alla regolamentazione secondo alla proposta del relatore debbono avere una composizione e provocare danni analoghi a quelli della morfina.

Questo è, infatti, il pericolo da evitare.

BARTOLE, *Relatore*. Vorrei chiarire che tutti i prodotti ad azione morfinosimile hanno carattere parastupefacente. Ad esempio, esistono sul mercato altri due prodotti: la lectagina e la mefedina che hanno composizioni chimiche diverse ma hanno anche azione morfinosimile, in quanto sedatrice di dolore. Hanno quindi un'azione stupefacente.

Non ho trascurato, in merito, di richiedere il parere di quattro industriali, fabbricanti di prodotti farmaceutici. (Si noti che costoro non avevano un interesse dal punto di vista finanziario, essendo il parere semplicemente tecnico e scientifico). Orbene, sono stati tutti discordi. Ecco la ragione della formulazione generica dell'articolo che ho proposto.

CERAVOLO. Sono contrario a questa formulazione perché non ho bene capito che cosa si intenda per prodotti morfinosimili.

Secondo l'Alto Commissario, prodotti morfinosimili sono tutti quelli che hanno composizione uguale o simile alla morfina mentre, secondo l'onorevole Bartole, sono tutti i prodotti che hanno una azione simile a quella della morfina.

Poiché tutti ben conosciamo il pensiero del collega Bartole, che ha presentato una proposta di legge nella quale ha attribuito ai barbiturici le stesse funzioni della morfina, si finirà nel comprendere fra questi prodotti anche i barbiturici, cioè il piramidone e prodotti simili.

BARTOLE, *Relatore*. I barbiturici non sono stupefacenti.

REPOSSI. Non entro nel dettaglio tecnico. Voglio soltanto far rilevare l'opportunità di un provvedimento che dia all'Alto Commissario la possibilità di intervenire, tempestivamente, con propri decreti.

PRESIDENTE. Poiché, in definitiva, autorizziamo il governo a estendere, secondo un suo criterio, le norme dell'attuale disegno ad altri casi, riterrei opportuno un emendamento che limiti tale facoltà a due anni.

ZACCAGNINI. Desidero sottolineare l'assoluta opportunità di concedere questa specie di delega per evitare di ritornare frequentemente sull'argomento. Per quanto riguarda il dubbio del collega Ceravolo ritengo che la parola « parastupefacente » risolva ogni questione.

PERROTTI. Mi associo ai criteri del relatore che pone l'accento sull'azione dei prodotti, e non sulla loro composizione.

Circa la durata della delega riterrei opportuno limitarla ad un anno, con possibilità di rinnovo, anziché parlare subito di due anni.

CAPUA. A mio giudizio, le espressioni « morfinosimile », e « parastupefacenti », rappresentano una definizione piuttosto lata, che può dar luogo a divergenze di interpretazione.

Per quanto sia giusto che queste sostanze debbano essere controllate, sarebbe opportuno che l'Alto commissario dicesse che cosa intende, in dettaglio, per prodotti morfinosimili e parastupefacenti.

Sono d'accordo sul contenuto della norma, ma ritengo opportuno, poiché troppo divergenti sono le interpretazioni che si danno, che l'Alto commissario sia più preciso e dettagliato in merito.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Sarò preciso. Esistono, in commercio, dei preparati di morfina, ed esistono preparati ad azione simile a quella della morfina.

Questi preparati morfinosimili si dividono in due gruppi: un gruppo ad azione morfinosimile, ma esente dai danni tossici di accumulo propri della morfina; l'altro gruppo, pure ad azione morfinosimile, ma con la tossicità in tutto o in parte simile a quella che può dare l'uso e l'accumulo della morfina.

Quale lo scopo della legge?

Evitare che si mettano in commercio preparati che, sotto il nome di prodotti ad azione morfinosimile, siano tossici.

Il controllo, quindi, deve essere limitato a questi preparati, perché, se altri preparati, pure ad azione morfinosimile, non sono tossici, non vedo la ragione per disciplinarli.

Questo è il concetto, e questo dovrebbe essere lo spirito dell'articolo. Mi rimetto quindi alla Commissione, per un eventuale chiarimento, sia attraverso un ordine del giorno, sia attraverso una diversa formulazione dell'articolo, comunque già chiaro.

COPPA. Sono favorevole al criterio enunciato dall'Alto commissario; che si guardi cioè all'azione dannosa del preparato, più che alla sua composizione: se il preparato morfinosimile non ha azione stupefacente, si intende escluso dal provvedimento.

CAPUA. Da che cosa emergono queste limitazioni? La materia è già regolamentata?

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. La regolamentazione è, attualmente, in fase di esame dei singoli prodotti. Verrà successivamente affidata, e quella sarà la sede della definizione, alla Commissione che deve disciplinare la materia.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione l'articolo aggiuntivo e l'emendamento, ritengo opportuno un chiarimento.

Ho sentito impropriamente parlare di delega all'Alto Commissario. Ciò è inesatto. L'articolo aggiuntivo proposto dal relatore non dà all'organo esecutivo il potere di emanare norme in un determinato settore; ma solo di estendere la norma, elaborata dagli organi legislativi, a quei prodotti che risultassero, dopo accurati accertamenti, analoghi – nelle dannose conseguenze – ai preparati di morfina o morfinosimili per i quali stiamo approvando questo disegno di legge.

Se ciò non fosse, e di vera delega si trattasse, la commissione dovrebbe dichiarare la propria incompetenza.

Pongo dunque in votazione l'articolo aggiuntivo, proposto dal relatore, di cui do nuovamente lettura:

« L'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica è autorizzato ad estendere, con propri decreti, le norme di cui al precedente articolo ad ogni altro preparato ad azione morfinosimile parastupefacente ».

(*È approvato*).

Vi è ora l'emendamento relativo alla limitazione nel tempo della facoltà concessa all'Alto Commissario. Esso è così formulato:

« *Inserire dopo le parole:* è autorizzato, *le parole:* per la durata di due anni ».

A questo emendamento l'onorevole Perrotti ha presentato un altro emendamento per limitare ad un solo anno la durata della facoltà concessa all'Alto Commissario.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Poichè il numero di

questi prodotti è molto limitato, parlare di uno o di due anni non sposta i termini della questione.

BARTOLE, *Relatore*. Mi rimetto alla Commissione.

ZACCAGNINI. Per dichiarazione di voto. Voto contro la riduzione ad un anno per ragione di opportunità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione innanzitutto l'emendamento che limita ad un anno la facoltà concessa all'Alto Commissario.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento che, invece, limita la facoltà a due anni.

(*È approvato*).

L'articolo 2 rimane pertanto così formulato:

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica è autorizzato, per la durata di due anni, ad estendere con propri decreti le norme di cui al precedente articolo ad ogni altro preparato ad azione morfinosimile parastupefacente.

Passiamo all'articolo 3:

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

PERROTTI. Prima che si passi alla votazione degli ordini del giorno, desidererei pregare l'Alto Commissario di voler informare la Commissione sulla questione dei barbiturici.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. È allo studio; informerò quanto prima la Commissione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Sono stati presentati tre ordini del giorno. Il primo, presentato dall'onorevole relatore, è del seguente tenore:

« La XI Commissione permanente della Camera invita l'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica a voler emanare al più presto le norme regolamentari della legge 10 agosto 1950, n. 631, ora modificata col disegno di legge n. 1834 ».

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Non ho alcuna difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il secondo ordine del giorno, pure presentato dal relatore, è così formulato:

« La XI Commissione permanente della Camera, mentre rileva che esistono attualmente in commercio prodotti farmaceutici di varia composizione chimica aventi accertata azione morfinosimile parastupefacente, richiama particolarmente l'attenzione dell'Alto commissario per l'igiene e sanità pubblica sul cloridrato del 4,4 – Defenil – 6 Morfinolepsano – 3 – one o Eptalgina e sul Di-aril-alchil-carbetossi-dialchilamina o Deamin ».

Evidentemente questo ordine del giorno è assorbito dall'articolo aggiuntivo testè approvato.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Comunque, rassicuro il proponente che non ho difficoltà ad accettarlo come raccomandazione.

BARTOLE, *Relatore*. Sta bene.

PRESIDENTE. Il terzo ordine del giorno, presentato dall'onorevole Venegoni, impegna l'Alto Commissario a presentare alla Camera, ogni anno, sotto forma di legge, una lista dei prodotti ad azione morfinosimile da sottoporre a regolamentazione. Anche questo ordine del giorno è stato assorbito dall'articolo aggiuntivo testè approvato.

VENEGONI. Concordo col Presidente sull'assorbimento del mio ordine del giorno; vorrei tuttavia che l'Alto Commissario si impegnasse, almeno, a riferire ogni anno alla Commissione.

COTELLESSA, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Credo non esista una prassi al riguardo: accetto ad ogni modo di assumere questo impegno.

VENEGONI. Sono sodisfatto.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di cinque milioni di lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari. (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato). (1833).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario a carico dello Stato di cinque milioni di lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari.

Prego il relatore, onorevole Fassina, di riferire su questo disegno di legge già approvato dalla X Commissione permanente del Senato.

FASSINA, *Relatore*. Poiché da varie parti mi sono pervenute sollecitazioni per cercare un mezzo idoneo ad aumentare questo contributo, riterrei opportuno – a meno che il rappresentante del Governo non possa dichiarare subito di essere in grado di accettare tale aumento – di chiedere alla Commissione un rinvio, al fine di poter esercitare pressioni in questo senso presso il Tesoro.

GRAZIA. Mi associo alla proposta di rinvio.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi rimetto alla Commissione.

FORESI. Per dichiarazione di voto. Quale presidente dell'Ente dichiaro di astenermi dal voto sulla proposta di rinvio così come è stata motivata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge presentata dall'onorevole relatore.

(*È approvata*).

Discussione del disegno di legge: Norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la previdenza sociale dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia. (1808); — e della proposta di legge Di Mauro ed altri: Modifica della legge 14 giugno 1907, n. 527, relativa alla corresponsione delle indennità infortuni ai lavoratori delle zolfare siciliane. (454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la previdenza sociale dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia; e della proposta di legge Di Mauro, Di Vittorio e la Marca: Modifica della legge 14 giugno 1907, n. 527, relativa alla corresponsione delle indennità infortuni ai lavoratori delle zolfare siciliane.

Prego il relatore, onorevole Repossi, di riferire.

REPOSSI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, i provvedimenti legislativi ora al nostro esame giustamente si preoccupano della situazione dei lavoratori delle industrie siciliane dello zolfo, che necessita di essere urgentemente risolta, sia dal punto di vista infortunistico che da quello previdenziale.

La lunga vicenda, che oggi sfocia in questo disegno, è nota a quanti fra noi sono sindacalisti.

Esisteva, in origine, in Sicilia un contributo basato sul tonnellaggio dello zolfo, riscosso dalle dogane incaricate di dividerlo fra Previdenza sociale e un certo fondo speciale. Poiché nelle altre regioni vigeva una regolamentazione diversa sulla base dei salari reali corrisposti ai lavoratori, ne derivò la situazione attuale nettamente sfavorevole ai lavoratori siciliani.

Fortunatamente anche l'industria dello zolfo siciliana ha ora assunto un carattere ben determinato; onde è possibile procedere, con questo provvedimento di legge, alla estensione anche per la Sicilia, della regolamentazione generale.

Aggiungerò che l'Istituto per gli infortuni, già dal marzo 1949, va effettuando le liquidazioni in base ai salari reali; mentre, per le prestazioni di pronto soccorso e di salvataggio, provvede direttamente l'assicurazione infortuni.

La proposta di legge Di Mauro e altri, n. 454, è evidentemente assorbita dal molto più vasto e completo disegno di legge n. 1808.

Concludo, quindi, informando la Commissione che su tale disegno di legge, studiato e vagliato dai rappresentanti sindacali, da quelli del ministero e da quelli degli istituti assicuratori, è stato raggiunto il pieno accordo di tutti, al quale spero si aggiungerà l'unanime consenso dei colleghi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI MAURO. Anche a nome degli altri presentatori della proposta di legge mi associo alle norme predisposte dal Governo poiché rispecchiano gli accordi già raggiunti ed assorbono integralmente quella che era la proposta di legge a suo tempo presentata.

Debbo però far rilevare che il disegno di legge del Governo sopprime un fondo speciale per l'integrazione di pensione ai lavoratori.

Questo fondo, in realtà, è stato finora deficitario; tuttavia, anche se non ha adempiuto ai propri compiti, ha il merito di sussistere.

Da circa quindici giorni è in corso, in Sicilia, uno sciopero generale di tutti gli zolfatari, appunto, fra l'altro, per l'istituzione di un fondo per l'integrazione delle pensioni.

Credo, quindi, che lasciare in vita questo fondo, dandogli anche la possibilità di funzionare, significhi la possibilità di portare un contributo decisivo per la soluzione della grave controversia

Concludendo, mentre ritengo si possa accettare integralmente il disegno di legge del Governo, chiedo da parte di questo un impegno preciso, confortato dal voto della Commissione, per trasformare il fondo speciale, già esistente, in un fondo per la corresponsione di una integrazione di pensione ai lavoratori delle zolfare siciliane.

Ho presentato – al riguardo – il seguente ordine del giorno:

« La XI Commissione lavoro e previdenza sociale, riunita in sede legislativa per l'esame della proposta di legge n. 454 e del disegno di legge n. 1808, concernenti norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la previdenza sociale dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia, impegna il Governo a presentare, con urgenza, un disegno di legge che trasformi il fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, istituito in esecuzione all'articolo 19 della legge 30 giugno 1910, n. 361, in un Istituto speciale per la corresponsione di una integrazione di pensione di invalidtà e vecchiaia ai lavoratori delle miniere di zolfo della Sicilia ».

Credo che quest'ordine del giorno possa essere accettato dal Governo, non essendovi contrasti neanche da parte degli industriali. Dirò anzi che l'ente zolfo è d'accordo con noi.

Se mai problema dovesse sussistere, esso è costituito dalla entità dei contributi necessari per costituire questo fondo. Ma, poiché nell'ordine del giorno non è fissata nessuna cifra, ritengo che il problema possa risolversi in sede di trattative fra datori di lavoro e lavoratori.

Ma anche un'altra questione desidero sollevare: con questo disegno di legge, in definitiva, viene ad essere soppressa la legislazione speciale vigente in Sicilia per i lavoratori delle miniere di zolfo.

Rimane in vita solo un'appendice: la questione degli ex impiegati tecnici ed amministrativi delle miniere di zolfo siciliane, andati in pensione con la polizza vitalizia prevista da un decreto del 1922. Questa polizza vitalizia prevedeva nel 1922 la liquidazione di 4.200 lire di rendita l'anno; e 4.200 lire rimangono ancora oggi nel 1951.

Il contributo dei datori di lavoro, stabilito nel 1922 in una lira per ogni tonnellata di zolfo venduto, rimane ancora oggi nel 1951 di una lira, pur essendo il prezzo dello zolfo aumentato dalle 500 lire a tonnellata del 1922 alle 56.000 lire attuali.

E questi lavoratori non sono dopo tutto che una cinquantina.

Propongo, pertanto, un altro ordine del giorno col quale la Commissione « impegna il Governo a presentare con urgenza un disegno di legge per la rivalutazione delle polizze vitalizie agli ex impiegati tecnici e amministrativi delle miniere di zolfo della Sicilia, corrisposte dall'Istituto nazionale assicurazioni ».

Vorrei chiarire che, poiché sono in corso, al Ministero, delle trattative in base a certe proposte dell'Istituto nazionale previdenza sociale per una rivalutazione di 18 volte (io avevo chiesto 20 volte), che porterebbe la pensione a 74.000 lire annue, è bene considerare, essendo queste proposte estremamente basse, che l'ordine del giorno presentato non deve essere interpretato come accoglimento delle proposte dell'Istituto, ma come desiderio di maggiore rivalutazione di queste polizze.

CERAVOLO. Il contributo che veniva pagato dava diritto all'assicurazione anche contro l'invalidità e vecchiaia?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* No, sostituiva l'assicurazione invalidità e vecchiaia

REPOSSI, *Relatore.* Era una categoria speciale non compresa nella legge generale. Questi lavoratori ebbero i benefici dell'assicurazione sociale sol perché la legge giustamente dice che, per tutte le assicurazioni obbligatorie, gli operai fruiscono dei fondi integrativi.

DI MAURO. Ripeto, si tratta di una cinquantina di ex impiegati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in presenza di una proposta di legge Di Mauro e di un disegno di legge. L'onorevole Di Mauro ha dichiarato, associandosi al relatore, che la sua proposta è assorbita dal disegno di legge, che accetta integralmente. Ha tuttavia presentato due ordini del giorno il cui contenuto mi sembra opportuno sia discusso.

Se non vi sono osservazioni, essendo stata praticamente ritirata la proposta n. 454, dichiaro chiusa la discussione generale sul disegno di legge n. 1808. Passiamo ora ai due ordini del giorno.

PALENZONA. Mi associo agli ordini del giorno; ma vorrei pregare il Sottosegretario di riesaminare questa materia, in un certo senso infortunistica, perché, sul terreno delle rivalutazioni, credo che nel ramo delle assicurazioni infortunistiche si sia ancora in alto mare.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* È imminente la presentazione di un disegno di legge.

PALENZONA. La ringrazio dell'informazione.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Quanto ha riferito l'onorevole Repossi e quanto è contenuto nella relazione ministeriale, (che pone in evidenza la natura di questo disegno di legge, indubbiamente favorevole ai lavoratori delle miniere di zolfo della Sicilia, finora regolati da un sistema tutto affatto particolare ed insufficiente) sono argomenti tali da rendere inutile ogni ulteriore intervento. Sugli ordini del giorno presentati all'onorevole Di Mauro, sono invece necessari alcuni chiarimenti. Circa il fondo speciale gestito dall'Istituto della previdenza sociale, e che sostituiva l'assicurazione invalidità e vecchiaia, è evidente come esso venga a mancare di ogni ragione d'essere ora che è stata assicurata l'invalidità e vecchiaia secondo le norme generali.

Di più, pur essendo soppresso, questo fondo trascina con sè un passivo di parecchie centinaia di milioni che dovrà essere colmato dall'Istituto della previdenza sociale. Non vedo pertanto come possa, di per sè, essere domani utilizzato per dare un'integrazione ai lavoratori delle miniere di zolfo siciliane. Se vi fossero delle riserve accantonate, potrei comprendere la richiesta dell'onorevole Di Mauro, ma in queste condizioni non ne vedo l'utilità.

In secondo luogo, la soppressione del fondo, secondo l'articolo 4 del disegno di legge, non produce alcun danno nei confronti dei lavoratori delle zolfare in quanto sempre all'articolo 4 è stabilito che l'Istituto della previdenza sociale deve continuare a corrispondere tutti gli assegni vitalizi ed i sussidi previsti.

Vi è, quindi, una conservazione delle condizioni attualmente in atto per tutti coloro che beneficiavano non solo di prestazioni, ma anche di sussidi tratti da questo fondo.

Poiché poi, come pare, la Commissione sembra decisa ad approvare il disegno di legge così come viene presentato, ne consegue la soppressione del fondo. Sarebbe, quindi, strano approvarne la soppressione e dire contemporaneamente che il fondo deve essere trasformato.

Tuttavia, poiché l'esigenza sostanziale, di cui l'onorevole Di Mauro si è fatto interprete, è degna della maggior considerazione, a nessuno di noi sfuggendo la particolarità della situazione dei lavoratori delle miniere di zolfo della Sicilia, sia per il lavoro particolarmente pesante, sia per il conseguente invecchiamento precoce, debbo dichiarare che non soltanto non siamo ostili, ma siamo favorevoli a che il minimo garantito dalle assicurazioni sociali possa essere, per determinate categorie, integrato da prestazioni di carattere supplementare.

Conseguentemente, non mi sento di respingere la proposta fatta dall'onorevole Di Mauro col suo ordine del giorno; vorrei però pregarlo di modificarne il contenuto non parlando di « trasformazione » del fondo e limitandosi ad invitare il Governo, in relazione anche alle discussioni che stanno svolgendosi in campo sindacale, a studiare questo problema ai fini della presentazione di un disegno di legge.

In questo momento non posso assumere un impegno preciso per la presentazione di un disegno di legge, non conoscendo ancora né il contributo, né gli oneri che esso potrà importare, e non avendo ancora preso, in proposito, contatti con le organizzazioni sindacali.

Per quanto si riferisce al secondo ordine del giorno, debbo rilevare che esso investe il campo della vera e propria assicurazione privata, trattandosi di una polizza dell'Istituto nazionale delle assicurazioni la quale, evidentemente, subisce la sorte di tutte le altre polizze stipulate da privati.

DI MAURO. Ma essa sostituisce la pensione.

REPOSSI, *Relatore.* No, non sostituisce la pensione.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* In conclusione, poiché siamo nel campo delle assicurazioni, se trattative vi sono e hanno possibilità di giungere ad una certa soluzione favorevole a questi lavoratori dello zolfo, evidentemente non potrà mancare l'accoglimento da parte del Ministero del lavoro e, se sarà il caso, anche la presentazione di un disegno di legge.

Posso quindi accettare entrambi gli ordini del giorno come raccomandazioni di studiare questo problema e di assecondare gli sforzi delle organizzazioni sindacali.

DI VITTORIO. Poiché il rappresentante del Governo è d'accordo sul principio, credo che possa fare un passo più avanti, e giungere ad un impegno più preciso di quello costituito dall'accettazione di una semplice raccomandazione.

Ho constatato l'accordo di tutti nel desiderio di normalizzare la situazione nella quale si trovano i lavoratori delle zolfare siciliane.

Siamo d'accordo sulla soppressione del fondo istituito per sopperire al regime speciale cui erano soggetti, in materia di infor-

tunio, questi lavoratori; siamo d'accordo nel sottoporre questi lavoratori al regime normale delle assicurazioni.

Ma poiché siamo, altresì, d'accordo sul principio che è giusto garantire ai lavoratori delle zolfare siciliane un minimo di integrazione di pensione, perché dovremmo non trasformare, dandogli vita, un istituto che esiste, dal momento che potrebbe essere utilizzato per cominciare ad applicare questo principio?

Lo stesso sottosegretario ha accennato alle condizioni particolarmente disagiate degli zolfatari; anche perché le miniere di zolfo siciliane hanno una attrezzatura che le pone tra quelle più arretrate del mondo; i lavoratori operano in un ambiente malsano, con deleterie conseguenze sulla salute e sulla efficienza generale.

Numerose categorie di lavoratori, la cui opera purtuttavia si svolge in condizioni molto meno disagevoli, hanno una integrazione di pensione. Perché lo stesso non dovrebbe avvenire per gli zolfatari? Se vi è una categoria di lavoratori che meriterebbe, in tema previdenziale, un trattamento particolare, è proprio questa, soprattutto a causa del precoce invecchiamento.

Nell'ordine del giorno Di Mauro, non si fa che affermare questo principio, e suggerire al Governo un metodo per applicarlo, o almeno per dare al principio un inizio di applicazione. Nell'ordine del giorno non si impone al Governo di concedere una integrazione fissata in una certa cifra, ma solo si richiede un riconoscimento ed una consacrazione di un principio che tutti riteniamo giusto. Dal canto suo, il Governo sentirà le parti interessate e vedrà in quale misura potrà essere accordata questa integrazione, quali oneri essa comporti e quali di tali oneri dovranno andare a carico dei datori di lavoro.

Questa parte, perciò, rimane impregiudicata.

In queste condizioni penso che anche il Governo possa approvare l'ordine del giorno Di Mauro, tanto più che è attualmente in corso una agitazione, uno sciopero, alla cui possibile soluzione molto potrebbe influire l'approvazione, in Commissione, del nostro ordine del giorno.

FASSINA. Vorrei obiettare, a quanto ha detto l'onorevole Di Vittorio, che non possiamo non sopprimere il fondo, nel momento stesso in cui ne passiamo tutta la gestione all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che verrebbe ad assumere anche l'impegno di corrispondere gli assegni vitalizi ai pensionati.

Per quanto si riferisce all'altra osservazione, che cioè l'approvazione del nostro ordine del giorno potrebbe servire a comporre lo sciopero in atto, faccio osservare che non possiamo imporre al Governo un arbitrato di questo genere. Possiamo soltanto invitare il Governo a fare quanto è possibile affinchè le parti raggiungano un accordo, accordo che poi sarà sanzionato in un disegno di legge.

DI VITTORIO. Ma è il principio della integrazione delle pensioni che pure è uno dei punti controversi tra le parti, quello su cui noi desideriamo che la Commissione si pronunci. Come si è rilevato nel corso della discussione, non vi è nessuna opposizione, ed anche il Governo siciliano (che ha arbitrato la prima fase delle trattative) e gli industriali sono d'accordo.

FASSINA. Io penso che un ordine del giorno debba fare pressioni affinché il Governo studi la questione, intervenga nella vertenza, in modo da giungere sollecitamente ad un accordo; solo dopo, in base agli accordi raggiunti, potrà presentare un disegno di legge. A tal fine ho predisposto un ordine del giorno che, analogo nella sostanza a quelli del collega Di Mauro, ne differisce nella formulazione.

ROBERTI. Sono d'accordo, in linea di massima, con gli ordini del giorno. Non sono però d'accordo con la necessità che permanga il Fondo, e penso che questo debba trasfondersi nell'istituto incaricato del servizio.

Ugualmente non sono d'accordo con l'obiezione di principio sollevata dall'onorevole Fassina circa la vertenza in corso. Nulla vieta che quando un problema, che è sottolineato dalla esistenza di una vertenza sindacale, formi oggetto di un accordo, sia il Parlamento non soltanto nel diritto, ma nel dovere, di non porsi le mani davanti agli occhi.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non si tratta di decidere come Parlamento, ma di impegnare il Governo.

ROBERTI. Il Parlamento, quando si trova di fronte ad una piaga aperta, non può fare altro – come Parlamento – che esprimere un voto al Governo perché regoli la questione.

Non sono inoltre d'accordo sull'altra tesi secondo la quale il Parlamento debba richiedere al Governo di dirimere le vertenze sindacali.

Tale criterio non esiste, né nella Costituzione, né nelle nostre leggi. Sono volta a volta le parti che, quando ritengono, sollecitano il Governo. Ma che il Parlamento debba richie-

dere che il Governo intervenga e risolva le questioni sindacali, va oltre ogni suo diritto.

Invitare il Governo ad esaminare la questione e quindi, implicitamente, togliere le cause della vertenza stessa, non significa imporre un arbitrato alla vertenza, ma soltanto riconoscere la situazione di fatto causa della controversia.

Pertanto, la Commissione può, con tutta tranquillità, approvare l'ordine del giorno, chiedendo al Governo di volersi impegnare ad esaminare il problema, onde rimuovere le cause dell'agitazione.

SABATINI. La sola differenza fra quello che sosteniamo noi e quello che sostiene l'onorevole Di Vittorio, è un rapporto di fiducia nel Governo.

Siccome noi abbiamo fiducia nel Governo (e che la fiducia sia ben riposta lo prova il fatto che il presente provvedimento è conseguente ad una nostra raccomandazione) riteniamo che basti un invito senza necessità di un impegno solenne.

DI MAURO. Il Governo, da tempo, ha riconosciuto la necessità che a questi lavoratori sia concessa una integrazione di pensione.

Gli zolfatari siciliani, di questi riconoscimenti, ne hanno sempre avuti a dovizia.

Per gli zolfatari siciliani, si fa della poesia, però questo disegno di legge non sarebbe oggi in discussione se essi non avessero sostenuto ben 52 giorni di sciopero per risolvere, tra le altre, la questione della indennità infortuni.

Con tutte le promesse, con tutti gli impegni, solo quando il Governo si trovò in presenza di una nostra proposta di legge, presentò il suo progetto.

Io vorrei sapere, poiché la richiesta per l'agitazione in corso è stata fatta d'accordo con tutte le organizzazioni sindacali, cosa ne pensano i deputati che sono dirigenti dei sindacati liberi. Non vorrei constatare un contrasto fra l'atteggiamento, in sede sindacale, che la maggioranza assume in Sicilia e quello che assume poi in sede legislativa.

DI VITTORIO. Rendo noto ai colleghi che modifichiamo il nostro primo ordine del giorno secondo il desiderio espresso dal Governo.

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo dell'ordine del giorno Di Mauro-Di Vittorio, ora modificato nelle sue conclusioni.

« La XI Commissione lavoro e previdenza sociale, riunita in sede legislativa per l'esame della proposta di legge n. 454 e del disegno di legge n. 1808, concernenti norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la previdenza sociale dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia, fa voti che il Governo presenti con urgenza un disegno di legge che istituisca una integrazione di pensione in favore dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia ».

RUBINACCI, *Sottosegretario di stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Noto con piacere il passo in avanti compiuto attraverso l'ordine del giorno, che più non accenna a quel tale fondo. Debbo tuttavia osservare che il punto principale del dissenso, (se cioè il Governo sia impegnato a presentare con urgenza un disegno di legge che risolva la vertenza, o se, invece, mancando di tutti i dati necessari e, soprattutto, della possibilità di valutare le inevitabili ripercussioni di carattere finanziario, sia semplicemente chiamato a studiare tale problema per avviarlo a soluzione) non è risolto nel senso opportuno.

Desidero essere molto chiaro, ed affermo, ancora una volta, che nel primo caso non sono in grado di assumere alcun impegno, mentre nel secondo posso senz'altro impegnarmi a studiare il problema nel modo migliore.

REPOSSI, *Relatore.* Desidero, prima che la discussione si concluda, ricordare ai colleghi che la questione particolare è legata ad un problema generale, quello delle pensioni insufficienti. Riguarda, cioè, tutti i lavoratori italiani.

Se si dice: costituiamo un fondo di integrazione per una data categoria di lavoratori – che oggi possono essere quelli della Sicilia, domani quelli di un'altra regione o di un'altra categoria – si stabilisce un criterio di parzialità non giustificato. Sorgerebbe legittima la domanda: perché non creare il fondo integrativo anche per tante altre categorie di lavoratori che hanno pensioni insufficienti?

Dico ciò pur riconoscendo che le industrie zolfifere siciliane richieggono una vita di lavoro particolarmente grave.

DI VITTORIO. Questo appunto è il problema.

REPOSSI, *Relatore.* Anche per la polizza la questione è di carattere generale.

Lasciamo quindi al Governo la possibilità di studiare la questione; sono certo che se ne potrà ricavare un buon risultato.

PRESIDENTE. Possiamo concludere la discussione sugli ordini del giorno. I presentatori onorevoli Di Vittorio e Di Mauro accettano che il loro ordine del giorno venga accolto come raccomandazione dal Governo?

DI VITTORIO. Onorevole Presidente, se siamo d'accordo nell'affermazione del prin-

cipio, mi pare che il Governo possa accettare non solo come raccomandazione il nostro ordine del giorno.

Non è assolutamente accettabile il criterio, qui affermato, che le integrazioni di pensione possano avvenire soltanto se costituiscano il risultato di accordi sindacali.

Poiché l'accettazione come raccomandazione non implica un voto, non possiamo ritirare il nostro ordine del giorno. Noi desideriamo che la Commissione chieda al Governo di accettare il principio e, conseguentemente, presenti con urgenza un disegno di legge che provveda alla integrazione di pensione in favore degli zolfatari siciliani.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Non tutti i principî possono subito tradursi in legge.

Ci sono, onorevole Di Vittorio, difficoltà concettuali, difficoltà di ordine tecnico, difficoltà di ordine economico, che io non sono in grado, in questo momento, di valutare.

Pertanto, mi dichiaro contrario all'accoglimento dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prima di porre ai voti gli ordini del giorno Di Mauro e Di Vittorio, do lettura dell'ordine del giorno Fassina, che naturalmente si intenderà assorbito in caso di approvazione degli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Di Vittorio e Di Mauro. L'ordine del giorno, a firma dell'onorevole Fassina ed altri, è del seguente tenore:

« L'XI Commissione, nell'approvare il disegno di legge n. 1808, riconosciuta la necessità di assicurare un particolare trattamento previdenziale ai lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia, raccomanda al Governo di voler studiare la possibilità, sentite le parti interessate, di istituire un fondo integrazione pensione invalidità-vecchiaia a favore dei lavoratori delle miniere di zolfo siciliane.

« Invita inoltre a voler considerare la situazione nella quale si trovano gli impiegati tecnici ed amministrativi delle miniere della Sicilia, fruenti di rendite vitalizie in virtù di polizze assicurative dell'I. N. A., al fine di una eventuale rivalutazione ».

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Quest'ordine del giorno rispecchia il contenuto delle mie dichiarazioni, non ho quindi nessuna difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo ordine del giorno Di Mauro-Di Vittorio, relativo all'integrazione delle pensioni.

(*Non è approvato*).

Passiamo al secondo ordine del giorno Di Mauro.

VENEGONI. Per dichiarazione di voto. Desidero precisare, circa il secondo ordine del giorno Di Mauro, che esso si riferisce non tanto ad un accordo fra le parti, quanto ad una legge che ha regolato il sistema di previdenza attraverso una polizza di assicurazione. Quindi, per modificare questo trattamento, è necessario che una legge modifichi la precedente legge.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Bisogna fare piani finanziari per questo.

VENEGONI. Fin dal novembre del 1948 l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha sottoposto un progetto di rivalutazione di queste rendite. Quindi, non vi sono difficoltà da parte dell'I. N. A.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Comunque non conosco questa circostanza. La questione è stata presentata alla sprovvista, non posso esserne informato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo ordine del giorno Di Mauro, relativo alle polizze vitalizie non rivalutate.

(*Non è approvato*).

Dovremo ora votare l'ordine del giorno Fassina.

DI VITTORIO. Per dichiarazione di voto. Desidero dichiarare che non approvo la prima parte dell'ordine del giorno Fassina. Credo che, affermato il principio, bisogna avere il coraggio di risolvere i problemi e di andare avanti, non di mandarli allo studio.

È inutile prenderci in giro fra noi: mandare allo studio significa non farne nulla.

Se gli zolfatari siciliani si sono trovati fino a poco tempo fa in condizioni intollerabili di sfavore, anche di fronte agli altri lavoratori italiani, pur lavorando in condizioni particolarmente faticose e malsane, ciò è avvenuto perché evidentemente esiste nei datori di lavoro delle miniere siciliane una mentalità feudale.

Non esiste colà una classe industriale di tipo moderno, di tipo capitalistico: quei datori di lavoro non sono che feudatari, baroni, che esercitano l'industria con carattere di rapina!

È soltanto in seguito al movimento delle masse ed anche all'intervento del Parlamento che la situazione è stata modificata.

Pertanto, subordinare ogni possibilità di istituzione di pensioni integrative di invalidità e vecchiaia ad un accordo con i datori di lavoro...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* No, l'ordine del giorno Fassina, non dice così, dice: sentite le parti.

DI VITTORIO. Per quanto riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, vorrei osservare che, se si fosse agito onestamente già da tempo dovrebbe essere intervenuto un accordo diretto fra i datori di lavoro ed i 50 o 60 ex impiegati tecnici e amministrativi.

Fu istituita una polizza in qualche modo sostitutiva della pensione. Il contributo si basava su una lira per tonnellata di zolfo venduto, il che consentiva una rendita vitalizia annua di poco superiore alle 4 mila lire.

Quando lo zolfo, invece di costare 500 lire salì a 1.000 lire, i datori di lavoro onesti avrebbero dovuto automaticamente portare il contributo a 2 lire e la rendita vitalizia da 4 mila a 8 mila lire.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Onorevole Di Vittorio, per pagare le pensioni sono necessari i contributi versati da 20 anni! Quando quei contributi furono versati la moneta aveva un suo valore, diverso da quello di oggi.

DI VITTORIO. Dal 1922 ad oggi le svalutazioni monetarie, che hanno portato il prezzo dello zolfo da 500 a 56 mila lire, sono avvenute gradualmente. Non discuto che l'istituto di assicurazione ha ricevuto il contributo in moneta di un certo valore corrispondendo poi il vitalizio in moneta svalutata e conseguentemente facendo una speculazione; io dico solo che il datore di lavoro se avesse avuto un minimo senso umano, avrebbe dovuto dire all'istituto: poiché lo zolfo è aumentato di prezzo, io aumento il mio contributo! Ma i datori di lavoro non hanno fatto questo, e voi, invece di punirli per essere giunti a questo punto...

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Ma, onorevole Di Vittorio, non pagano i datori di lavoro: è dalla produzione dello zolfo che si trae il contributo!

DI VITTORIO. E la produzione a chi appartiene? A chi appartiene lo zolfo?

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Onorevoli colleghi, dobbiamo discutere le leggi prima ancora che siano presentate?

Queste questioni si potranno sollevare il giorno in cui saremo investiti dell'esame di un disegno di legge o di una proposta di legge.

Non è possibile voler improvvisamente risolvere un problema appena posto e senza sapere come stiano le cose.

Dichiaro che su questo problema, in questo momento, ho scarsissime informazioni e non sono in grado di pronunciarmi, così come credo non sia in grado di pronunciarsi nessuno dei componenti la Commissione.

PRESIDENTE. Siamo in sede di dichiarazioni di voto. Continui, onorevole Di Vittorio, sempre per dichiarazione di voto.

DI VITTORIO. Desidero dire soltanto questo: nell'ordine del giorno Di Mauro era richiesta l'immediata presentazione di un disegno di legge che provvedesse alla rivalutazione di queste rendite vitalizie; rivalutazione, naturalmente, tanto sul contributo che sulla rendita. È ovvio.

Comunque, solo il principio era affermato, non le modalità di esecuzione.

È una vergogna che si stia ancora discutendo se quei lavoratori debbano avere oggi, 4 mila lire di rendita all'anno, quando noi deputati abbiamo una indennità giornaliera di gran lunga superiore! Questo è intollerabile; è inammissibile che una tale situazione continui a protrarsi così come oggi è!

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* E come bisogna modificare questa situazione?

DI VITTORIO. Il come lo lasciamo al Governo!

ROBERTI. Per dichiarazione di voto. Ho votato i primi ordini del giorno, voterò anche l'ordine del giorno Fassina. Secondo me, i tre documenti si equivalgono, perché, quando il Parlamento fa voti e il Governo accetta come raccomandazione, accetta il voto ma non si impegna a presentare la legge.

Penso, quindi, che si sarebbero potuti approvare con tutta tranquillità gli ordini del giorno Di Mauro.

Comunque, siccome desidero che il problema si risolva e che il Governo presenti una legge, voterò anche l'ordine del giorno dell'onorevole Fassina, che può dirsi un emendamento formale dei precedenti.

DI MAURO. Per dichiarazione di voto.

Noi ci asterremo dal votare l'ordine del giorno Fassina, al quale auguriamo una sorte migliore di quelli che lo hanno preceduto.

Teniamo soltanto a far rilevare che fino ad oggi il Ministero del lavoro è stato insensibile a questi problemi.

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* E questo disegno di legge non rappresenta nulla?

DI MAURO. Il Ministero ha studiato anni ed anni, e lo dimostra il fatto che la questione delle rendite vitalizie giace presso il Ministero fin dal 24 novembre del 1948.

Si tratta di una proposta concreta per la rivalutazione delle pensioni agli impiegati tecnici ed amministrativi: si tratta di cinquanta vecchi ingegneri che percepiscono 4.200 lire l'anno. È una vergogna!

RUBINACCI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Purtroppo, ve ne sono molti in queste condizioni.

Se fossero solo 50, la soluzione sarebbe facile.

DI MAURO. Dal 1948, dicevo, esistono proposte concrete per la soluzione del problema, ed il ministero del lavoro studia su queste proposte; siamo al 1951, e continua a studiare.

L'ordine del giorno da voi presentato, onorevoli colleghi della maggioranza, non fa altro che invitare il Governo a continuare i suoi studi.

SABATINI. Votando a favore di questo ordine del giorno, dichiaro che occorre sottolineare come la questione sia stata risolta attraverso un atto legislativo, il che prova che il Governo non è stato insensibile al problema.

Debbo poi ricordare che la manifestazione di sfiducia fatta in questa sede è perfettamente in contrasto con le sollecitazioni che continuamente si fanno al Ministero del lavoro per altri problemi.

BELLONI. Voterò a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Fassina, di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

La Sezione speciale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, concernente l'assicurazione dei lavoratori occupati nelle miniere di zolfo della Sicilia, istituita con regio decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264, convertito in legge con la legge 29 giugno 1933, n. 860, è soppressa.

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori occupati nelle miniere di zolfo della Sicilia, salvo quanto appresso disposto, è attuata dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, a decorrere dal 1° gennaio 1949, secondo le norme del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, del regio decreto 15 dicembre 1936, n. 2276, del regolamento approvato con regio decreto 25 gennaio 1937, n. 200 e successive modificazioni, nonché secondo le tariffe dei premi e relative norme di applicazione approvate con regio decreto 25 novembre 1940, n. 1732.

(*È approvato*).

ART. 2.

L'Ufficio distrettuale delle miniere provvede a comunicare all'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, le notizie che detti Enti richiedano per l'accertamento dei datori di lavoro soggetti agli obblighi inerenti alle assicurazioni dei dipendenti lavoratori.

(*È approvato*).

ART. 3.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro provvede, oltre a quanto disposto dagli articoli 31 e seguenti del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, anche ai servizi per la prestazione dei soccorsi di urgenza ed ai posti di salvataggio secondo le disposizioni delle leggi e dei regolamenti generali e speciali.

(*È approvato*).

ART. 4.

Il Fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, istituito in esecuzione dell'articolo 19 della legge 30 giugno 1910, n. 361, è soppresso.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede alla corresponsione, fino al loro esaurimento, degli assegni vitalizi e dei sussidi previsti, a favore degli operai addetti alle miniere di zolfo, dall'articolo 151 del regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, che approva il regolamento per l'esecuzione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia.

I contributi dovuti per le assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti, tubercolosi, disoccupazione involontaria, nuzialità e natalità, dei lavoratori occupati nelle miniere

di zolfo della Sicilia, sono versati, a cura dei datori di lavoro, a decorrere dal 1° gennaio 1949, secondo le norme previste per la generalità dei lavoratori soggetti all'obbligo delle predette assicurazioni, ai sensi del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 6 luglio 1939, n. 1272, e successive modificazioni.

(*È approvato*).

ART. 5.

L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro provvede alla liquidazione della Sezione speciale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori occupati nelle miniere di zolfo della Sicilia, istituita con regio decreto-legge 23 marzo 1933, n. 264.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede alla liquidazione del Fondo di invalidità e vecchiaia istituito per gli stessi lavoratori ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 giugno 1910, n. 361.

I bilanci finali di liquidazione dei Fondi speciali di cui ai precedenti comma sono approvati secondo le norme vigenti per gli Istituti che provvedono alla liquidazione medesima.

(*È approvato*).

ART. 6.

Il recupero delle eventuali passività risultanti dal bilancio finale della Sezione speciale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dei lavoratori occupati nelle miniere di zolfo della Sicilia e dal bilancio finale del Fondo di invalidità e vecchiaia per gli stessi lavoratori, sarà effettuato rispettivamente dall'Istituto nazionale per la assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale mediante addizionale sui premi e contributi vigenti a carico degli esercenti le miniere di zolfo della Sicilia, con le modalità, nella misura e per la durata che saranno determinate, entro 5 anni dalla data di pubblicazione della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con i Ministri per il tesoro e per la industria e il commercio.

Con le stesse modalità sarà effettuato dall'Istituto nazionale della previdenza sociale il recupero delle eventuali deficienze risultanti dal raffronto tra l'importo dei contributi riscossi ai sensi del regio decreto 27 marzo 1933, n. 299, e l'importo dei contributi accreditati individualmente ai lavoratori a norma del'articolo 150 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422.

(*È approvato*).

ART. 7.

Il contributo previsto dal regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 161, convertito in legge con la legge 16 dicembre 1926, n. 2231, e dall'articolo 4, ultimo comma, del regio decreto-legge 30 maggio 1935, n. 1454, convertito in legge con modifiche dalla legge 6 aprile 1936, n. 824, a titolo di concorso nel trattamento di previdenza del personale già dipendente dal Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro delle miniere di zolfo della Sicilia, cessa di essere dovuto.

(*È approvato*).

ART. 8.

Sono abrogati:

a) la legge 14 luglio 1907, n. 527 ed i regolamenti approvati con regio decreto 14 giugno 1908, n. 462, e con regio decreto 3 dicembre 1908, n. 787, contenenti disposizioni per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro degli operai occupati nelle zolfare della Sicilia e per la istituzione ed il funzionamento dei posti di soccorso e prime cure per gli operai anzidetti;

b) gli articoli 150 e 151 del regolamento approvato con il regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, per l'esecuzione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, sulla assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia;

c) l'articolo 74 del regolamento approvato con regio decreto 7 dicembre 1924, n. 2270, per l'esecuzione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3158, sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria;

d) l'articolo 4 del regolamento approvato con regio decreto 7 giugno 1928, n. 1343, per l'esecuzione del regio decreto-legge 27 ottobre 1927, n. 2055, sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi;

e) il regio decreto 27 marzo 1933, n. 299, contenente norme per la riscossione dei contributi di assicurazioni sociali dovuti

dai concessionari ed esercenti delle miniere di zolfo della Sicilia;

f) l'articolo 6, lettera *d*) del regio decreto 3 gennaio 1934, n. 18, limitatamente all'onere relativo ai contributi per le assicurazioni sociali;

g) il regio decreto 27 maggio 1943, n. 597, concernente la misura dei contributi dovuti per le assicurazioni sociali dai datori di lavoro e dai lavoratori dell'industria dello zolfo della Sicilia;

h) il decreto del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 1314, concernente la tabella dei salari medi giornalieri per la liquidazione delle indennità di infortunio sul lavoro degli operai delle zolfare della Sicilia e la misura dei relativi contributi assicurativi;

i) ogni altra disposizione in contrasto con quelle della presente legge.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Norme per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e la previdenza sociale dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo della Sicilia » (1808)

Presenti e votanti. 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 31
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

« Modifiche alla legge 10 agosto 1950, n. 631, per disciplinare la produzione e lo smercio degli esteri dell'acido metilfenilpiperidincarbonico, comunemente denominati dolantini o mefedinici, e degli altri preparati ad azione morfinosimile ». (1834)

Presenti e votanti. 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli 31
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Mario, Bartole, Belloni, Biasutti, Cappugi, Cavallotti, Ceravolo, Colleoni, Dal Canton Maria Pia, Di Mauro, Di Vittorio, Fassina, Federici Agamben Maria, Gennai Tonietti Erisia, Latorre, Lo Giudice, Lombardi Carlo, Marazzina, Martini Fanoli Gina, Negri, Petrone, Pollastrini Elettra, Repossi, Roberti, Sabatini, Sacchetti, Santi, Storchi, Titomanlio Vittoria, Valsecchi, Venegoni, Zaccagnini.

La seduta termina alle 12.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI